

Siena, 1991/1992

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



M° 352

Dino Ascioffa

viola

Alexander Lonquich

pianoforte

6 MARZO
PALAZZO CHIGI SARACINI
ORE 21,15

Compiuto gli studi al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, **Dino Asciolla** frequentò i Corsi di perfezionamento di Arrigo Serato all'Accademia Chigiana. Premiato al Concorso internazionale di Ginevra, ottenne in seguito numerosi altri riconoscimenti.

Nella sua lunga e intensa carriera concertistica ha suonato presso le maggiori istituzioni musicali italiane e straniere.

Come solista si è esibito con celebri direttori e prestigiose orchestre. Si è dedicato molto anche alla musica da camera, facendo parte di complessi strumentali quali "I Virtuosi di Roma", "I Musici", "Quintetto Chigiano", "Quartetto Italiano" e altri.

Vari autori gli hanno dedicato loro composizioni ed è tra i primi ad aver eseguito l'ultimo lavoro di Sostakovic — la Sonata per viola e pianoforte op. 147 — dopo la scomparsa del grande musicista.

Ha inciso per numerose case discografiche (D.G.S., RCA, Philips, EMI).

Già professore nei Conservatori di Stato — con una parentesi americana — è titolare di vari Corsi di perfezionamento; è Accademico di Santa Cecilia e viene frequentemente invitato a far parte di giurie di concorsi internazionali. Suona una Viola Maggini del '600.

Nato a Treviri (Germania), **Alexander Lonquich** ha studiato pianoforte a Colonia con Astrid Schmidt, prima al Conservatorio e, dal 1972, all'Accademia di Musica. Ha quindi proseguito gli studi alla Folkwangschule di Essen con Paul Badura-Skoda, a Stoccarda con Andrej Jasinski e a Milano con Ilonka Deckers.

A sedici anni si è affermato in Italia vincendo il Primo Premio al Concorso Internazionale di pianoforte "Alessandro Casagrande" di Terni, nella edizione dedicata a Schubert. Questo premio ha segnato l'inizio di una brillante carriera concertistica, facendo di lui uno dei pianisti più amati e richiesti dalle maggiori società di concerti italiane. Da allora è stato un susseguirsi di straordinari successi sia in Italia che all'estero (Stati Uniti, Giappone e i maggiori centri musicali europei).

Alexander Lonquich si dedica anche alla musica da camera e suona in Duo con Nikita Magaloff, Paul Badura-Skoda, Dino Asciolla, Pietro Borgonovo e Frank Peter Zimmermann, con il quale ha inciso per la EMI le Sonate di Mozart, Prokofiev, Ravel e Debussy.

Brahms

Le Due Sonate op. 120 furono concepite da Brahms per clarinetto e pianoforte ma, come già nel Trio op. 114, egli prevede la sostituzione dello strumento a fiato con la viola che con le sue sottili sonorità smorzate si prestava, tanto felicemente quanto il clarinetto, ad esprimere meditazioni più intime per mezzo delle sue calde sonorità e le sue espressive qualità timbriche. Sebbene questa intercambiabilità degli strumenti fosse pratica corrente nel periodo barocco, essa ebbe comunque seguito anche nel XIX secolo, quando lo sviluppo del virtuosismo tecnico e l'uso di particolari coloriture strumentali divennero elementi essenziali, o meglio, parte integrante del concetto stesso di "opera musicale".

Brahms lavorò alle sue ultime composizioni cameristiche, le Sonate op. 120, durante l'estate del 1894. Nel corso del precedente inverno decise di pubblicare le sette raccolte dei *Deutsche Volkslieder* già arrangiati negli anni cinquanta e indubbiamente questo suo ripercorrere i sentieri della musica popolare tedesca lasciò tracce indelebili nelle due sonate, dove talvolta alcuni tratti melodici o ritmici appaiono come estrapolati da antiche melodie contadine attraverso le quali traspare una profonda malinconia mista a garbata rassegnazione.

Queste due Sonate sono, nel loro insieme, dello stesso carattere meditativo e malinconico che caratterizza le ultime composizioni per pianoforte. Per Brahms sembra contare solo il contenuto poetico. Sono opere tutte interiori, che rifiutano ogni superficialità e che niente concedono al virtuosismo, "opere scritte per se stesso, come pagine di un diario" (Rostand).

PROGRAMMA

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Sonata in mi bem. magg. op. 120 n. 2

25'

Allegro amabile

Appassionato ma non troppo allegro

Andante con moto, Allegro

Dmitrij Šostakovič

Pietroburgo, 1906 - Mosca 1975

40'30"

Sonata op. 147

Aria (Moderato)

Scherzo (Allegretto)

Adagio ("alla memoria di Beethoven")

Johannes Brahms

26'15"

Sonata in fa min. op. 120 n. 1

Allegro appassionato

Andante un poco adagio

Allegretto grazioso

Vivace

+ bis: Bach 6'30"

Canzetta ad Asciullo
e Louquich

Il primo movimento della Sonata n. 1 in Fa minore è un "Allegro appassionato", tutto pervaso però di una passione che non ha niente di tumultuoso ma che appare anzi del tutto concentrata. Il secondo movimento, "Andante un poco adagio", è intriso di accorata malinconia. Di carattere dolcemente pastorale, realizzato in forma di Scherzo, è invece il terzo movimento, "Allegretto grazioso", seguito dal finale, "Vivace", costruito liberamente nello spirito di rondò e sviluppato in sei episodi successivi e una coda.

Se il primo movimento della Sonata n. 1 è costruito su numerosi temi principali, nel primo movimento della Sonata n. 2 in Mi bemolle maggiore questi sono ridotti a tre, seguiti comunque da ben sei idee secondarie. Il secondo movimento, "Appassionato ma non troppo allegro", è il solo brano un po' impetuoso di queste due Sonate e la sua costruzione è in forma di Scherzo. Il terzo ed ultimo movimento, "Andante con moto", è una tema con variazioni caratterizzato da un disegno melodico di grande effetto e particolare bellezza.

Šostakovič

La tormentata carriera artistica di Dmitrij Šostakovič racchiude al suo interno tutte le complessità e le contraddizioni di un artista irrimediabilmente imprigionato dentro la sua funzione di compositore attivo in pieno regime stalinista dove la creatività, intesa come libera espressione del proprio genio, si sgretola di fronte ai dettami estetici imposti dal potere politico. Il suo perenne e doloroso conflitto tra realtà e fantasia si consumò, durante tutto il suo percorso compositivo, come continua meditazione "sul tema della morte quale atto finale, lucidamente disperato, di sopravvivenza creativa e spirituale" (Vinay).

La Sonata per viola e pianoforte op. 147 (giugno-luglio 1975), ultima della Trilogia e ultimo lavoro in assoluto di Šostakovič, venne eseguita per la prima volta a Leningrado il 1° ottobre 1975, a meno di due mesi dalla morte del compositore e non può che essere considerata come l'estrema variazione dell'autore sulla poetica della morte. Il suo fraseggiare disteso e rilassato la fa apparire un'opera scritta, per così dire, "post mortem" dove gli ultimi e travagliati anni di vita del compositore russo vengono descritti attraverso le sue grandi ossessioni: il genio perseguitato in lotta con se stesso e contro il potere ufficiale. Tempo e memoria sono qui mescolati e, intrecciandosi, danno vita ad una trama costituita da numerosi riferimenti alle sue ultime composizioni ed a quelle di grandi autori del passato anche recente. Oltre a Beethoven, la cui sonata "Al chiaro di luna" è citata nell'ultimo movimento dell'op. 147, esplicite evocazioni relative a Tchaikovskij, Berg e Wagner caratterizzano la sua ultima produzione.

Il primo tempo della Sonata, Aria (Moderato), si snoda all'interno di una frase lunga e scabra, intrisa di particolare delicatezza ed essenzialità sonora quasi a sottintendere un'armonia tutta da immaginare. La particolarità dell'espressione rada e scheletrica presente nel primo movimento, si rinnova nel secondo, uno Scherzo (Allegretto), all'interno del quale Šostakovič riprende parte del materiale tematico della sua opera *I giocatori*, iniziata nel '41 e mai portata a termine. Culmine espressivo della Sonata è l'Adagio finale (in memoria di Beethoven). Qui il tema dell'incipit dalla sonata "Al chiaro di luna" subisce sottili deformazioni ed i pochi ritmi proposti si perdono cromaticamente oscillando in una "angosciosa e incessante reiterazione" (Pulcini). Questa sorta di languida e ovattata agonia musicale sembra descrivere ricordi e citazioni in forma di interrogativi che resteranno tuttavia senza alcuna risposta.

Come in numerose altre pagine dell'ultimo Šostakovič la Sonata op. 147 termina con una lunga nota tenuta che si spegne, emblematicamente in "morendo".

Antonella Giordano Varrica



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

MPS
BANCA DAL 1472